



L'arcivescovo Mario Delpini/Imagoeconomica

CONVEGNO CON PAGLIA

Delpini: il fine vita momento di forte relazione personale

ANNAMARIA BRACCINI

«**L**a malattia mortale e inguaribile, non interrompe le relazioni, ma rende possibile viverle con una particolare intensità. Le parole da dire anche "sul letto di morte" esprimono un modo di portare a compimento la propria vocazione».

È con questa convinzione che l'arcivescovo, Mario Delpini ha sottolineato l'importanza «delle cure palliative e la problematicità di una prospettiva dalla deriva individualistica anche nella cura» e ha approfondito il tema del fine-vita, nel contesto del convegno "Vivere sempre la propria vita", promosso presso l'Istituto dei Tumori.

«La solitudine del malato terminale è una condizione drammatica che pone la questione se la vita sia desiderabile o detestabile. La vita è desiderabile - ha detto Delpini - per le relazioni e per il bene che si può fare: c'è un gusto nel farlo in totale gratuità. Sempre, anche in condizioni di malattia mortale si può pregare, sorridere, si può dire una parola buona, dedicare del tempo ad ascoltare».

Infatti, ha concluso il presule, «l'esperienza della malattia, se non toglie la lucidità, è una scuola severa, ma preziosa: impone domande difficili e affascinanti, permette di dare nuovi significati alle parole. Il tempo della malattia e la consapevolezza di avvicinarsi alla morte può consentire un modo inedito di pregare, di valutare la propria vita, fino a propiziare la conversione e il desiderio di Dio».

Parole, queste, condivise da monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita che ha presentato, durante l'assise, il saggio "Piccolo Lessico del Fine-Vita" a cura della stessa Accademia. «Tutti ne parlano, ma vi è un'ignoranza enorme sul fine vita», ha spiegato Paglia, «ma soprattutto sul fine della vita di cui non si parla mai, ossia sulla domanda di senso che pongono i malati. Di fronte alle polemiche sorte sulle questioni legislative, ho pensato che fosse giusto spiegare almeno i termini di ciò di cui si sta parlando. Occorre un dibattito sul fine vita che esca dalle aule parlamentari e dagli ospedali, arrivando nella società. Non è un tema che può essere lasciato solo ai partiti o alle ideologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA